

La proposta

Una Fondazione di Partecipazione per il "Cavallino Bianco", come forma gestionale che coinvolga soggetti pubblici e privati, per valorizzare tutte le sue potenzialità. Anche il "Domenico Modugno" di Aradeo potrebbe essere coinvolto con l'obiettivo di dare vita ad un polo culturale di eccellenza.

Una Fondazione per il "Cavallino Bianco" (e il "Domenico Modugno")

di Gerardo Filippo

La Puglia vanta una significativa presenza di teatri che testimoniano una tradizione culturale di alta qualità nel campo dello spettacolo dal vivo in tutte le sue espressioni artistiche, dalla prosa, alla danza passando per la musica e il bel canto. Ciò riguarda sia il settore della rappresentazione teatrale, favorita anche dalla presenza pluridecennale del Consorzio Teatro Pubblico Pugliese (oggi "Puglia Culture"), sia nel settore della produzione teatrale, grazie alla presenza di alcune compagnie pugliesi, diventate ormai punto di riferimento nazionale, e della consolidata esperienza dei teatri stabili tradizionali e di innovazione sempre attivi nel proporre prodotti di elevata qualità artistica.

Nel nostro ambito territoriale sono presenti due importanti teatri che, pur avendo storie distinte per essere stati pensati e costruiti in periodi diversi, hanno qualcosa in comune in termini di bellezza, armoniosità delle forme, cura dei particolari e qualità dell'acustica che fanno di essi due strutture d'eccellenza. Senza contare poi la circostanza, non trascurabile, che entrambi condividono buona parte del pubblico che frequenta gli spettacoli. Ci riferiamo al "Cavallino Bianco" di Galatina e al "Domenico Modugno" di Aradeo.

Il "Cavallino Bianco", nato dall'idea di alcuni imprenditori coraggiosi e illuminati, fu inaugurato nel febbraio del 1949 ed ha vissuto per molto tempo gloriosi periodi come punto di riferimento culturale della comunità galatinese e salentina. Ma ha conosciuto anche periodi difficili che ne hanno decretato la chiusura, fino a quando il comune non ha deciso di acquisirlo e ristrutturarlo. Oggi è un vero gioiello, da po-



Un'immagine della sala del "Cavallino Bianco"

chi anni restituito alla città. Un magnifico fiore all'occhiello che, però, stenta a conquistare una sua connotazione artistica e culturale nel panorama della galassia teatrale pugliese. Comprendiamo le difficoltà (anche di carattere economico) dell'amministrazione comunale nel dare al "Cavallino Bianco" una forma gestionale che lo valorizzi per come merita, al di là degli utilizzi spot da parte delle varie associazioni che animano l'attività culturale cittadina. Ma, senza la giusta forma gestionale sarà difficile fare quel salto di qualità necessario se si ha l'ambizione di pensare in grande. Sarebbe un peccato limitarsi ad una gestione "artigianale" che, se da un lato, risponde all'esigenza di consentire una fruizione diffusa, dall'altro, appare inadeguata se si vuole dare continuità al livello qualitativo dell'offerta culturale.

(continua a pag 2)

(segue dalla prima pagina)

Una Fondazione per il "Cavallino Bianco"...

È auspicabile che sull'argomento si sviluppi un confronto cittadino aperto ai migliori contributi. Da parte nostra vogliamo offrire al dibattito l'idea della costituzione di una Fondazione di Partecipazione come forma gestionale snella, efficace e sperimentata in molte analoghe situazioni. Diversi sono i teatri in Italia gestiti dagli enti locali attraverso la fondazione di partecipazione, che può diventare uno strumento gestionale di primo piano nella promozione del patrimonio culturale, consentendo di realizzare efficaci forme di partenariato sia tra gli enti pubblici che con i privati. Tale scelta può consentire al sistema pubblico di usufruire di maggiori disponibilità finanziarie e, magari, di contare su di un management qualificato e specialistico, come avviene in molte realtà di comprovato successo.

Ci piace immaginare che si voglia pensare in grande, mirando ad un progetto di ampio respiro che coinvolga, per esempio, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, l'Accademia delle belle arti, il Conservatorio, altri enti interessati e, soprattutto, il partenariato privato che può aprire la strada a forme collaborative anche ai fini del reperimento di autonome risorse finanziarie. Tra l'altro, l'obbiettivo non può essere soltanto quello di gestire un contenitore per lo spettacolo dal vivo, sia pure di eccellente livello, ma dovrà anche pensare di poter accedere al mondo della produzione teatrale, come avviene in altre importanti realtà che si sono affermate per aver avuto, a suo tempo, lo sguardo lontano e la giusta ambizione.

In questo discorso trova spazio anche un ragionamento che riguarda il "Domenico Modugno" di Aradeo. È un



Il teatro "Domenico Modugno" di Aradeo

teatro nato meno di vent'anni fa, ma già radicato nel contesto dei teatri pugliesi, annoverando nella sua annuale attività lo svolgimento di stagioni di prosa che non hanno nulla da invidiare ai teatri più antichi e blasonati. Però, dopo quasi vent'anni di gestione diretta e in economia da parte del comune, si pone anche qui il problema di dover fare il salto di qualità. I successi delle programmazioni degli anni scorsi sono da attribuire sicuramente alle scelte artistiche azzeccate, ma anche alla mancanza di concorrenza nei paesi vicini. Galatina, Nardò, Maglie, Galatone non avevano ancora (o non avevano più) i loro teatri che oggi sono invece operativi e, quindi, offrono proposte culturali con le quali bisogna fare i conti. Da qui la necessità, anche per il teatro di Aradeo, di aprire una nuova fase.

E allora, non sarebbe sbagliato immaginare una operazione che metta assieme i due contenitori, attuando una forma di collaborazione intelligente, moderna ed efficace tra i due comuni. Una Fondazione di Partecipazione, promossa congiuntamente da Galatina ed Aradeo, potrebbe contare su due strutture di eccellenza le cui distinte caratteristiche consentirebbero di diversificare le proposte artistiche a tutto vantaggio della qualità del prodotto culturale offerto. Senza pensare, poi, agli scenari che si potrebbero aprire nel campo della produzione teatrale che diventerebbe la vera ambiziosa sfida.

È una proposta seria e di grande respiro, che vogliamo porre all'attenzione delle due amministrazioni comunali e di quanti intendono dare il proprio contributo di idee. Ci piace pensare che da qui possa prendere spunto un dibattito serio e approfondito magari foriero di scelte coraggiose e lungimiranti.

Gerardo Filippo

Capitale della cultura 2028, Galatina ora ci crede

La città di Galatina si candida a "Capitale della Cultura" per il 2028. Lo ha deciso la Giunta comunale, nella seduta del 6 febbraio scorso, che ha avviato il percorso partecipato finalizzato all'elaborazione della proposta progettuale con la quale partecipare al bando del Ministero della Cultura di prossima emanazione.

La Giunta, come è scritto nella delibera, ritiene che Galatina sia in possesso delle caratteristiche culturali, storiche,

paesaggistiche, architettoniche e artistiche che necessarie per partecipare alla prossima selezione. Per l'amministrazione tale candidatura costituisce una significativa e rilevante opportunità per l'intera comunità nell'ottica di valorizzazione delle risorse culturali, storico-artistiche e paesaggistiche che il territorio offre, oltre che di consolidamento della rete esistente con l'associazionismo e con gli operatori locali che saranno parteciperanno all'elaborazione della

stessa, e ciò indipendentemente dall'esito del bando.

Occorrerà ora avviare concretamente il percorso partecipato con il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio interessati. A tal fine e nelle more della pubblicazione del bando è stato dato mandato alla Direzione politiche sociali e promozione culturale di porre in essere tutti gli adempimenti necessari finalizzati alla predisposizione della candidatura, avvalendosi anche di professionalità specializzate esterne.

Nelle prossime settimane avremo la possibilità di conoscere meglio i dettagli del complesso iter che dovrà portare alla prestigiosa candidatura.

Il focus

Ogni anno 5.000 casi di tumori in provincia di Lecce (quasi 500 nel distretto di Galatina). Lo rileva lo studio dell'ASL che pubblica l'atlante dei tumori. Il report si riferisce agli anni 2014-19 ma è significativo capire l'andamento del fenomeno.

Allarme tumori per la provincia di Lecce

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il report delle neoplasie accertate nella provincia di Lecce. È un vero e proprio Atlante dei Tumori che l'ASL di Lecce pubblica periodicamente per monitorare l'andamento dei casi accertati. Uno studio che ci consente di capire la geografia delle zone maggiormente interessate al fenomeno, i tipi di neoplasie prevalenti e l'incidenza delle stesse suddivisa per sesso ed età dei pazienti.

Anche se la rilevazione si presenta oggettivamente datata, in quanto si basa su di un arco temporale dal 2014 al 2019 (sarebbe auspicabile poter disporre di rilevazioni più recenti per capire meglio l'andamento evolutivo), costituisce comunque una buona base di partenza per lo studio dei fattori che condizionano l'incidenza delle patologie con riferimento agli ambiti territoriali maggiormente interessati.

Secondo i dati messi a disposizione dell'ASL, il Registro Tumori ha individuato, per la provincia di Lecce, circa 25.000 nuove diagnosi, quindi 5.000 nuovi casi/anno, distribuiti tra il 54% per gli uomini e il 46% per le donne. Di questi quasi 500 sono diagnosticati nel nostro distretto sanitario (in particolare, le neoplasie di più frequente riscontro, negli uomini, sono

state quelle della prostata (17%), del polmone (16%) e della vescica (14%), seguono in percentuale lievemente inferiore (13%) i tumori del colon-retto. Nelle donne le neoplasie più frequenti sono state quelle a carico della mammella (28%), del colon-retto (13%), del polmone (6%), seguono al 5% i tumori della tiroide.



Nella provincia di Lecce, in termini di minor numero di neoplasie osservate ci sono, per gli uomini, i tumori al fegato, meno 23%, i melanomi meno 21%, i linfomi di Hodgkin meno 10%. Nelle donne si segnalano meno 20% di neoplasie al fegato e meno 5% di tumori mammari.

Da un confronto tra i dieci distretti che costituiscono l'ASL Lecce, il Distretto di Galatina (che comprende anche i comuni di Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Sogliano Cavour

e Soleto) evidenzia un aumento delle neoplasie polmonari, men-tre, per quanto riguarda i tumori della mammella, evidenza livelli lievemente superiori alla media, seppur in un contesto provinciale con tasso medio inferiore a quello registrato dalla regione.

Per quanto riguarda la mappa dei possibili rischi, si evidenzia un'ampia area della provincia di Lecce, che comprende anche Galatina, di aumentato rischio per i tumori polmonari, mentre non vi sono segnalazioni per possibili cause ambientali per altre tipi di tumori.

In conclusione si può affermare che il distretto di Galatina presenta, rispetto a precedenti rilevamenti, al netto dei tumori polmonari, un lieve miglioramento di elementi inquinanti che lo pongono in un'area di minor rischio la quale, tuttavia, deve essere continuamente monitorata con l'obiettivo di migliorarla. Certo bisognerebbe capire quale è stato effettivamente l'andamento nel periodo più recente, cosa che si può fare con rilevazioni più tempestive rispetto all'arco temporale preso in considerazione. In ogni caso è necessario non abbassare la guardia sia per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni ambientali, che incidono sull'insorgenza delle patologia, sia nell'indispensabile attività di prevenzione.

Michele De Benedetto

spillo

Bocciati!

Qualche giorno fa è stato presentato, nel centro congressi dell'Università del Salento, l'Atlante dei Tumori da parte dell'ASL di Lecce, come riferiamo in questa stessa pagina. All'incontro, presenti il direttore generale Stefano Rossi e il rettore Fabio Pollice, è intervenuto il Prefetto di Lecce Natalino Manno il quale non ha potuto fare a meno di rimarcare l'assenza dei sindaci.

Ancorché invitati, gli amministratori presenti si potevano contare sulle dita di una sola mano. C'erano invece medici, docenti, operatori sanitari, studenti, tutti in rappresentanza di quel mondo sempre più preoccupato per l'aumento esponenziale dei casi di tumore.

"La salute pubblica è un bene prioritario e collettivo", ha tuonato il Prefetto, aggiungendo che sindaci, che sono autorità sanitaria, devono stare in prima fila soprattutto per quanto riguarda la tutela del territorio e dell'ambiente, come primo rimedio di prevenzione nella cura dei tumori.

Dunque assenza immotivata e ingiustificata da parte dei sindaci che, questa volta, non meritano la sufficienza.

CENTRO CHIAVI & SERRATURE
di Massimo Giannini

CHIAVI CODIFICATE, PIATTE, NORMALI E SPECIALI, DOPPIA MAPPA - A POMPA - A SPILLO PUNZONATE - TRACCIATE A MAPPA PER PORTE INTERNE PER CASSETTE POSTALI










Via Vallone, 15 - GALATINA (LE) - INFO 328.3739600

Transizione ecologica

Avviata la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di mobilità ciclistica. Un passo avanti verso la transizione ecosostenibile.

Il piano di mobilità ciclistica all'esame della VAS

La città di Galatina intende dotarsi di un Piano Comunale per la Mobilità Ciclistica per contribuire allo sviluppo sostenibile del proprio territorio, con lo scopo di renderlo più attrattivo e vivibile. Con questo obiettivo è stato avviata già da tempo la procedura che dovrà portare all'approvazione del piano, redatto dall'architetto Sandro Lisi e già adottato dalla giunta comunale.

Nei giorni scorsi è stata attivato l'iter per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da parte dell'autorità procedente che, nel caso specifico, è la Direzione programmazione e lavori pubblici del comune. Sono stati interessati tutti i soggetti titolati a dare il proprio necessario parere. Si tratta di una serie di uffici tra cui: la Regione Puglia nelle sue varie articolazioni, l'ARPA Puglia, l'Autorità di Bacino, la Soprintendenza belle arti e paesaggio, l'Acquedotto Pugliese, i quali avranno trenta giorni di tempo per esprimere le loro osservazioni e, successivamente, si potrà passare alla fase dell'approvazione definitiva.

Il piano di mobilità ciclistica è uno strumento di pianificazione strategica che mira ad aumentare la quantità degli spostamenti in bicicletta, con effetti positivi sulla qualità dell'aria a livello lo-



Immagine da web

cale, contribuendo a rendere la città più sana, sicura e attraente sia per i residenti che per i turisti. Gli obiettivi che si pone il piano riguardano la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, il miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini, la salvaguardia della sicurezza stradale, la promozione della ciclabilità come strategia di sviluppo economico e sociale.

Secondo quanto stabilito dal piano, la rete ciclabile prevista nella città è stata pensata tenendo conto della domanda potenziale di mobilità ciclistica con riferimento ai principali poli urbanistici di interesse collettivo. In tal senso vengono individuati percorsi primari, che collegano le zone della città attraverso le principali direttrici; percorsi secondari, che si sviluppano all'interno dei singoli quartieri o frazioni; percorsi verdi che connettono zone rurali, parchi e aree

verdi. Tali percorsi andranno a costituire, nel loro insieme, l'infrastruttura dell'ossatura ciclabile. Insomma un'idea di ciclabilità diffusa che, comunque, deve trovare una forma di integrazione con il resto della mobilità cittadina che deve rispondere, in ogni caso, a canoni di sicurezza anche attraverso la previsione di apposite regolamentazioni.

Il piano della mobilità ciclistica, una volta approvato e integrato con il piano della mobilità sostenibile che pure è in corso di redazione, diventerà un punto fondamentale verso la strada della transizione ecologica.

Se si dovessero realizzare tutte le opere infrastrutturali previste dal piano, nell'arco temporale di un decennio la spesa complessiva supererebbe sicuramente i 10 milioni di euro. È evidente che la realizzazione delle opere dovrà avvenire gradualmente in considerazione dei diversi livelli di priorità, ma si tratta comunque di una spesa ingente per la quale possono soccorrere solo canali di finanziamento specifici a valere sulla programmazione nazionale ed europea. La strada è ancora lunga e articolata ma il percorso verso la transizione ecologica è irreversibile.



TARANTA

FLY TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

www.tarantaflytravel.it

Viale della Libertà, 7 - ARADEO = tel: 0836 550835 - 329 3173168 fax: 0836 550184

Email: info@tarantaflytravel.it

Il giardino sensoriale come modello di inclusione sociale

L'idea è quella di realizzare un'area verde attrezzata pensata e progettata per stimolare tutti i cinque sensi che diventano, essi stessi, parte integrante del contesto circostante. Parliamo del "giardino sensoriale", dove i percorsi sono appositamente studiati in modo che luci, colori, profumi, suoni e gusti si alternano armoniosamente per formare un tutt'uno con il paesaggio e i suoi visitatori. Questo è il progetto innovativo nato all'interno dell'Ambito Territoriale Sociale del distretto di Galatina che ha deciso di utilizzare, per la sua realizzazione, una parte delle somme assegnate dalla Regione come premialità sull'attuazione del piano di zona. Si tratta in concreto di 112 mila euro da suddividere tra i sei comuni dell'ambito (Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Sogliano e Soleto) con i quali progettare e realizzare dei parchi attrezzati aventi caratteristiche di giardini sensoriali.

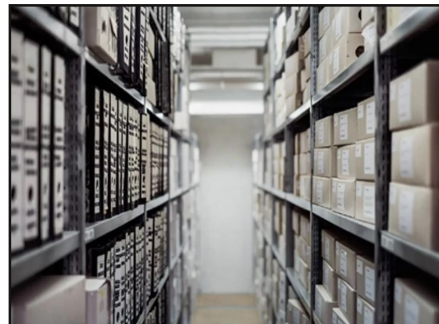
Galatina, destinataria di 44 mila euro, ha individuato l'area dell'ex cimitero di viale ionio, mentre Aradeo, destinatario di 15 mila euro, ha individuato un'area, su via Matteotti, recentemente acquisita al patrimonio comunale e facente parte di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il progetto si inserisce tra gli interventi che hanno come obiettivo l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, attraverso il miglioramento dell'efficacia dell'accesso a percorsi di invecchiamento attivo, da parte di persone anziane in condizioni di fragilità.

Transizione digitale per le pratiche edilizie

Le pratiche urbanistiche, conservate negli archivi del comune, saranno convertite in formato digitale. Il progetto finanziato dalla Regione Puglia con 250 mila euro.

La città di Galatina si appresta a fare un significativo passo avanti sul terreno della transizione digitale almeno per quanto riguarda il campo dell'edilizia privata, i cui archivi rappresentano la memoria storica dell'evoluzione edilizia della città. L'occasione è data dalla partecipazione ad un bando della Regione che mette a disposizione dei comuni quasi 30 milioni di euro, a valere sui fondi comunitari della programmazione 2021-27, finalizzati al finanziamento di progetti dei comuni per la digitalizzazione degli archivi di edilizia privata. Parliamo di tutte le pratiche edilizie, come le concessioni e le autorizzazioni, i cui faldoni vecchi anche di alcuni decenni sono contenuti in polverosi archivi cartacei di non facile e immediata consultazione.

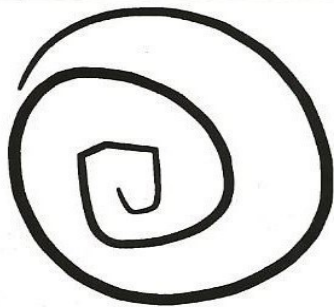


Al comune di Galatina sono stati assegnati 250 mila euro con una determina del dirigente del settore Crescita Digitale della Regione che ha pubblicato, il 27 gennaio scorso, il terzo elenco di un'apposita graduatoria.

In precedenza la Regione aveva individuato altri comuni pugliesi beneficiari di analoghe risorse con distinti provvedimenti di ottobre e novembre scorso.

Ora, il nuovo elenco del 27 gennaio ha completato la ripartizione delle somme individuando, tra gli altri comuni, anche Galatina come destinatario di importanti risorse che vanno ad incrementare la necessaria trasformazione digitale divenuta oramai indispensabile nella moderna concezione della pubblica amministrazione.

GI@RE



CUCINA IN EVOLUZIONE

Aradeo

Piazzetta Grazzi 1 - tel. 335 8438990



www.centrautogroup.it

S.P. 362 Km. 16,500 - Galatina

Il Caso

Molte le lamentele dei familiari degli anziani ricoverati nella RSA di Aradeo. Il comune ha il compito di controllare il corretto funzionamento della struttura e il rispetto del capitolato da parte del gestore. Necessari gli accertamenti del caso.

Va fatta luce sulla Casa di Riposo

Il compianto Luigi Minerba, già sindaco e benefattore della comunità di Aradeo, non sarebbe contento nel sapere come oggi viene gestita la casa di riposo costruita dal comune su di un terreno da lui lasciato in eredità con quella specifica destinazione. Questo almeno a sentire le molte lamentele da parte di familiari degli anziani ricoverati, che non sarebbero tenuti nelle condizioni ottimali come dovrebbe essere in una RSA gestita a regola d'arte, secondo i canoni e i criteri stabiliti dalle norme regionali. Si parla di alcune situazioni nelle quali agli anziani ricoverati, soprattutto a quelli non autosufficienti, sarebbero stati riscontrati episodi di disidratazione, malnutrizione e carenze nella cura personale che denoterebbero una gestione, quanto meno, poco attenta se non, addirittura, al limite del consentito. Ovviamente non abbiamo diretta contezza della situazione lamentata, ma non possiamo fare a meno di evidenziare che la cura delle persone anziane ricoverate nelle RSA è di fondamentale importanza e rappresenta un argomento molto delicato nel panorama complessivo delle politiche sociali.



Non è nostra intenzione lanciare accuse indiscriminate e, anzi, ci auguriamo che tutto funzioni nelle maniere dovute. Ma le perplessità non possono essere del tutto fugate perché trovano origine in ripetute e concordanti doglianze che, sicuramente, dovranno essere oggetto di accertamento.

Il comune, in base al contratto sottoscritto con il concessionario che gestisce la struttura, è tenuto ad eseguire ispezioni e controlli per verificare le modalità di effettuazione delle prestazioni e dei servizi offerti dalla RSA, nonché per accertare il rigoroso rispetto del capitolato di appalto e ciò anche con riferimento al corretto impiego del personale.

Per la verità alcuni controlli risultano fatti dal responsabile incaricato del comune, ma si tratta di controlli che, da un primo esame dei verbali, non appaiono del tutto esauritivi. Insomma non sarebbe sbagliato accendere un faro sulla gestione della casa di riposo, anzi, sarebbe necessario, non solo per dovere istituzionale ma anche per obbligo morale nei confronti dei nostri anziani che, non dimentichiamo, pagano una retta di 1.750 euro mensili ed hanno tutto il diritto di vedersi trattati nel modo migliore in una struttura che assicuri adeguati standard qualitativi.

Nell'ultimo consiglio comunale si doveva discutere, tra gli altri argomenti, della ricognizione sulla gestione dei servizi esternalizzati e, tra questi, anche della gestione della RSA. L'argomento fu rinviato per un approfondimento delle relazioni, riguardanti i singoli servizi. Ci auguriamo che tale approfondimento possa essere fatto al più presto per dare tutte le necessarie rassicurazioni sulla casa di riposo che doveva essere un fiore all'occhiello per la comunità di Aradeo.

gf

100 anni per nonno Giuseppe il "poeta contadino" di Aradeo

Grande festa per i cento anni di Giuseppe Marra, conosciuto come il poeta contadino per le sue poesie attraverso le quali racconta momenti di vita vissuta e regala pillole di saggezza.

Il 30 gennaio scorso Giuseppe Marra, circondato dal caloroso affetto dei suoi familiari, ha festeggiato i suoi cento anni ed ha ricevuto l'omaggio di tutta la comunità rappresentata dal sindaco di Aradeo Giovanni Mauro e da una delegazione dell'Associazione Combattenti e Reduci della quale egli stesso è uno storico componente.

A nonno Giuseppe spaziolibero.news formula i più affettuosi auguri per i suoi cento anni di vita.



Giuseppe Marra con il sindaco Giovanni Mauro e la delegazione dell'associazione Combattenti e Reduci

Scatti d'autore per raccontare il paese

Un contest fotografico promosso dal Comune di Aradeo per raccontare il paese attraverso le immagini di luoghi e persone che descrivono la comunità e il territorio, come è oggi e come è stato nel corso dei decenni. "Aradeo ieri e oggi" è il tema che è stato assegnato a coloro che intendono cimentarsi nel racconto attraverso le immagini di luoghi, monumenti e tradizioni. Scopo dell'iniziativa è quello di selezionare cinque scatti per la progettazione e la stampa delle tele da destinare all'allestimento della sala consiliare.

Al contest possono partecipare cittadini residenti, siano essi fotografi professionisti o dilettanti, e c'è tempo fino al 25 febbraio per inviare le foto con le modalità stabilite dall'apposito regolamento pubblicato sul sito del Comune.

Sarà un'apposita giuria composta da un fotografo, un architetto e un pittore o professore di storia dell'arte a giudicare le immagini proposte ed individuare le cinque foto che arrederanno l'aula consiliare. Agli autori delle foto vincitrici sarà assegnato un apposito riconoscimento oltre alla citazione su tutti gli utilizzi delle fotografie da parte del Comune.

La proposta

Da un'idea della cooperativa Karadrà il progetto di un Consorzio di Ricomposizione Fondiaria, per ridisegnare il paesaggio delle nostre campagne e favorire una produzione agricola innovativa e sostenibile.

Un Piano Integrato di Paesaggio lungo il canale dell'Asso

L'idea nasce da lontano ed ha come obiettivo quello di ridisegnare il paesaggio dei canali che attraversano le nostre campagne, partendo da quel fazzoletto di terra, tra il territorio di Aradeo e Cutrofiano, che si adagia nel cuore della campagna salentina e si distingue per le particolari caratteristiche morfologiche, per la bellezza cromatica dei luoghi e per gli odori inebrianti che sanno di antico. Parliamo della contrada Cafazza, dove si è ritrovata, da qualche tempo, una piccola comunità che ha fatto di quel luogo un borgo a misura d'uomo, dove ancora si coltiva la terra come si faceva una volta e dove la ricettività turistica sostenibile è capace di coniugare sapientemente accoglienza e tutela del territorio. Da qui trova origine l'idea di un Piano Integrato di Paesaggio, in attuazione di quella parte delle norme tecniche del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia che incoraggia le progettualità locali integrate e multisettoriali come modelli di buone prassi operative e gestionali.

CAN.A.L.I. è il nome del progetto, il cui acronimo sta per "Canali Agroforestazione e Legami d'Impresa nel Corno dell'Asso". Il merito va alla cooperativa Karadrà, alla sua presidente Roberta Bruno e ai tanti attivi sostenitori, tra i quali figurano l'agronomo Giacomo Stifani e il magistrato Roberta Marra che, nel corso di una affollata assemblea, hanno illustrato, assieme alla presidente Bruno, le ragioni e gli obiettivi del progetto, fatto proprio dal comune di Aradeo, in partenariato con Cutrofiano, e finanziato con 20 mila euro dalla regione Puglia.

Il piano, come viene riportato nella proposta progettuale, "si propone di avviare un percorso partecipato per la costituzione di un Consorzio di ricomposizione fondiaria che permetta interventi significativi sul paesaggio, oggi impediti dall'alta parcellizzazione della proprietà fondiaria, sostenendo in tal modo lo sviluppo di un nuovo paesaggio nel quale l'agricoltu-



Una bella immagine della campagna che costeggia il canale dell'Asso

ra ha il ruolo di generatrice e custode". È un modo innovativo di pensare l'agricoltura, che viene riproposta come fattore di sviluppo, in un contesto territoriale nel quale viene ingiustamente ritenuta estranea, superata da altri fattori considerati a maggiore redditività. Del resto la frammentazione della proprietà fondiaria, unita alla cementificazione delle campagne, ha fatto venire meno la vocazione naturale di buona parte del nostro territorio, riducendo quella che un tempo era la prima fonte di reddito della comunità ad uno stato di abbandono o, nel migliore dei casi, ad un luogo di solo esercizio hobbistico nel dopolavoro di alcuni piccoli proprietari. Ciò ha portato, nel tempo, ad un impoverimento territoriale con ogni negativa conseguenza in termini di qualità della vita. Lo dimostra la condizioni in cui si trova buona parte dei canali che tagliano le nostre campagne e, tra questi, il canale dell'Asso, il più lungo corso d'acqua che percorre la provincia di Lecce per sfociare in una vora naturale nei pressi di Nardò ed alimentare la preziosa falda acquifera attraverso le coline carsiche che caratterizzano la morfologia dell'entroterra salentino.

In sostanza, attraverso la forma giuridica del consorzio a scopo di ricostituzione fondiaria, previsto dall'art.

850 del codice civile, il progetto si inserisce nella visione strategica tracciata dal Piano paesaggistico regionale ed individua un sistema di governance destinato a portare nuova luce ad un settore che ancora esprime rilevanti potenzialità. Si tratta, per dirla in termini più concreti, di dare nuova vita a tutta quell'area che costeggia il corso del canale, restituendola ad una produzione agricola innovativa e sostenibile, in grado di conquistare una significativa fetta del mercato che punta alla qualità e all'identificazione territoriale. Questo sotto l'aspetto prettamente socio economico, senza considerare gli obiettivi non meno importanti che riguardano il concetto di salvaguardia ambientale come modello culturale che identifica la comunità.

Ecco, dunque, il senso di un progetto che merita ogni possibile sostegno e nel quale occorre seriamente investire. Speriamo che le amministrazioni interessate non si limitino soltanto ad un appoggio formale, quasi come un atto dovuto, ma considerino questa idea della ricomposizione fondiaria, una scelta strategica dai benefici effetti economici, sociali e culturali, che ben si inserisce nel contesto della pianificazione urbanistica generale.

g.f.

Lo scorso mese di gennaio ha visto ricorrere l'anniversario di due avvenimenti che, in un certo senso, hanno contribuito a segnare la storia del nostro paese. Ci riferiamo ai venticinque anni dalla morte di Bettino Craxi e ai trent'anni dalla così detta "svolta di Fiuggi" che vide la nascita di Alleanza Nazionale. Due ricorrenze, apparentemente diverse e distinte, che hanno determinato, nei due opposti versanti della politica italiana, dei profondi e significativi cambiamenti. Nel primo caso ci riferiamo non tanto alla morte di Craxi, avvenuta in "esilio" ad Hammamet, quanto a quello che ha rappresentato il suo pensiero e la sua azione come leader dei socialisti italiani e capo del governo per quasi una legislatura. Nel secondo caso ci riferiamo a quella evoluzione della destra italiana che, dai margini dello schieramento politico la vede oggi alla guida del governo nazionale.

Su tali argomenti pubblichiamo, di seguito, un articolo di Cosimo Montagna, già sindaco di Galatina, che prende spunto da un recente convegno su Craxi organizzato dall'Amministrazione comunale e, nella pagina seguente, un intervento di Biagio Ciardo, storico esponente della destra salentina.

Bettino Craxi, uomo e statista

di Cosimo Montagna

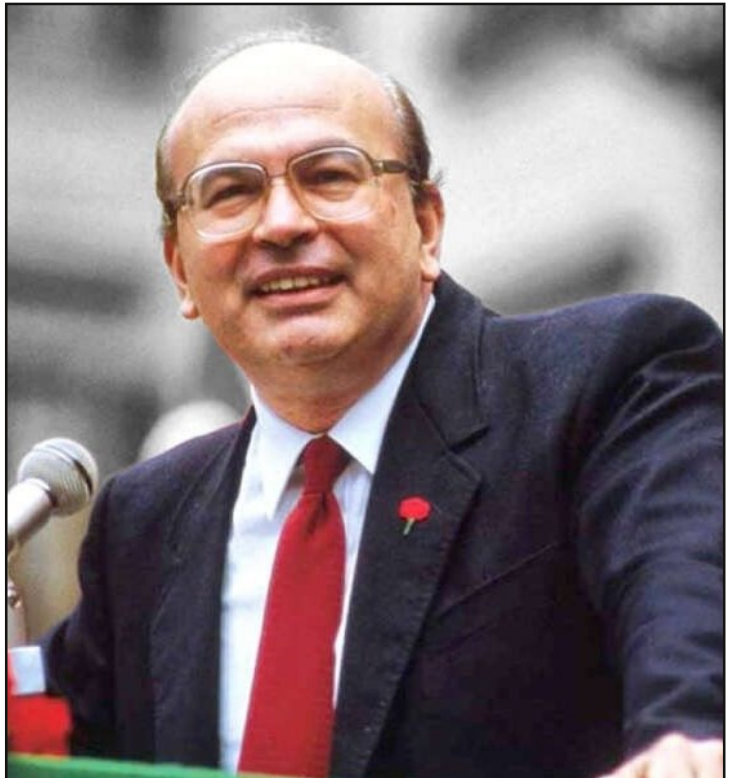
Lo scorso 25 gennaio, nel teatro Cavallino Bianco, l'amministrazione di Galatina ha organizzato un convegno in occasione del 25° anniversario della morte di Bettino Craxi.

Il manifesto che campeggiava sui muri della città recitava: Craxi. l'uomo, lo statista. L'obiettivo degli organizzatori era non solo quello di celebrare "una figura politica importante degli ultimi decenni del novecento italiano, protagonista di riforme che determinarono incisivi cambiamenti", come si è espresso per l'occasione il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma anche e soprattutto quella di completare una riflessione profonda sulla politica di quegli anni che portarono poi, dal 1992 al '94, alla caduta e allo sfaldamento della prima repubblica.

Il parterre era di tutto rispetto: oltre al Sindaco della città Fabio Vergine, rappresentanti socialisti che hanno fatto la storia politica di questo Salento: Maria Rosaria Manieri, Biagio Marzo, Damiano Poti e l'ospite di eccezione il figlio di Craxi, Bobo.

La storia politica di Bettino Craxi si incrocia inevitabilmente con la politica del Partito Socialista negli anni 70-90 del secolo scorso. Furono anni di grandi lotte e tensioni politiche ma anche di grandi conquiste sociali: lo statuto dei lavoratori, il blocco dell'inflazione, la riforma della sanità pubblica, il ruolo internazionale che l'Italia seppe conquistarsi nel panorama politico mondiale. Ma non solo questo: anche l'elaborazione di idee politiche "lunghe" come quella dei "meriti" e "bisogni" lanciate nella conferenza programmatica di Rimini. Suscitò commozione, in quella occasione, l'aver fatto emergere e riscattare il mondo del bisogno, della miseria e del dolore, ma commosse anche la volontà di fare, del nostro, un mondo migliore aprendo e non sbarrando la strada alle persone che hanno meriti, capacità, talenti. Un tema che è rimasto di grande attualità se si considera che soltanto negli ultimi due/tre anni circa 300.000 giovani tra diplomati e laureati hanno preso la via dell'espatrio.

Poi l'analisi degli anni drammatici del 92-94 quando i partiti che facevano parte del governo caddero sotto la scure di mani pulite e Craxi ne fu il principale capro espiatorio. Lo ribadiscono negli interventi tutti i relatori facendo riferimento al famoso discorso dello stesso Bettino Craxi nel 1992 alla Camera



dei Deputati.

"Il Muro in Italia cadde dalla parte opposta della storia. Non siamo stati una banda di criminali", è il commento univoco dei relatori dal palco. Vengono richiamate, a tal proposito, le dichiarazioni di Giovanni Pellegrino, allora presidente della commissione delle autorizzazioni a procedere del Senato, che riceveva dal pool di mani pulite le richieste con il capo di imputazione di corruzione e non di finanziamento illecito ai partiti, il che dimostra, a detta degli stessi relatori, lo stato giacobino che imperversava in quel periodo storico in Italia.

Quando prende la parola Bobo Craxi, la sala è silenziosa e attenta: "Potremmo essere appagati dalle dichiarazioni dell'ex presidente Giorgio Napolitano ieri e da quelle di Sergio Mattarella oggi. Ma è necessario ancora fare chiarezza riprendendo il nodo della discussione per coprire alcuni spazi della storia che ancora sono rimasti vuoti. La politica ha bisogno di interrogarsi ancora sui suoi principi valoriali, come ci interrogammo allora noi tra il dare importanza alla vita di un uomo o al valore dello Stato". Su queste parole la memoria ricorre ad un'altra grande tragedia dell'Italia repubblicana: la morte di Aldo Moro sulla cui liberazione Craxi si spese molto. E mentre partono gli applausi il sipario si chiude, in attesa che la Storia emetta la sua sentenza definitiva su quegli anni.

Dalla svolta di Fiuggi la destra di Governo

di Biagio Ciardo

Riguardando le foto del Congresso di Fiuggi, rimaste lì chiuse nel cassetto dei ricordi della mia scrivania, un po' sbiadite e un po' ingiallite dal tempo, mi vengono in mente quei giorni intensi di congresso e tutte le emozioni, le passioni e le speranze che come cavalli impazziti galoppavano dentro di noi.

Noi, quasi tutti quarantenni di allora, che avevamo vissuto la nostra vorticoso giovinezza con lo spirito degli ideali genuini, eravamo lì a Fiuggi consci di partecipare ad una svolta della politica di destra e non solo (anche italiana), che dopo si palesò storica. Eravamo lì io, Giorgio, Adriana, Gerardo, Mario, Nino, Roberto, Erio, Biagio, Totò, Fedele, Eugenio, Achille.

Capivamo che i tempi erano maturi per dar vita ad un nuovo partito che aveva saputo trarre insegnamento dalla lezione della storia. Alleanza Nazionale prendeva corpo proprio da questa consapevolezza convinti, come eravamo, che stavamo "abbandonando la casa del padre per non farvi più ritorno". Questa è la sintesi estrema.

Per comprendere poi la profonda valenza del congresso e la reale svolta (non di facciata) basta rileggere le tesi di Fiuggi dove tutto un altro mondo era descritto, avvalorato e condiviso. Ma ancor prima di noi, la necessità della svolta l'avevano capita e suggerita gli elettori. Infatti, mesi prima, la volontà popolare aveva eletto i nostri primi sindaci, in diverse città italiane; il consenso aveva accompagnato anche un folto gruppo di consiglieri regionali, una presenza cospicua di consiglieri provinciali ed una pattuglia nutrita di parlamentari nazionali ed europei. Nel Salento molti di noi avevamo ricevuto dagli elettori un incarico istituzionale, anche di primo piano, dopo anni nei quali avevamo sperimentato le candidature di servizio, le campagne elettorali di testimonianza e le consiliature di (tenace) opposizione. In sostanza gli elettori ci dicevano: ora tocca a voi, ma sappiate comprendere i tempi e la necessità dell'oggi.

Come è evidente, non fu uno spettacolo orchestrato per apparire nuovi e diversi, ma una profonda e seria riflessione che terremotò positivamente la politica italiana. Non si era davanti ad una impalcatura di cartapesta, posticcia, ma ad una presa di coscienza di ciò che era stato e di quanto doveva e poteva essere.

Inutile ripercorrere il sottoscala dei sentimenti, perché quelli



hanno una valenza personale che fa parte di un impegno politico che era totalizzante e che oggi avrebbe solo l'aspetto dell'amarcord. Provo, invece, a guardare a quelle immagini calandole nel presente.

Oggi c'è chi si chiede se Giorgia Meloni sarebbe potuta diventare Presidente del Consiglio senza la nascita di AN. Nonostante da quel gennaio 1995 il tempo non si sia cristallizzato, la destra abbia continuato a mutare, il mondo a girare ancora più vorticosamente e nonostante le dinamiche siano completamente differenti, la mia risposta è "NO". Nonostante la stessa parola "destra" ricomprenda sfumature, traiettorie e percorsi differenti, sono convinto che ciò che siamo oggi è inevitabilmente legato a ciò che insieme decidemmo ieri. Ognuno è figlio della propria storia.

Oggi più di ieri siamo consapevoli (mi riferisco alla pattuglia salentina presente al congresso) di aver attraversato il deserto avendo a disposizione una sola borraccia d'acqua per tutti e di essere arrivati così a mettere le basi per una destra democratica, occidentale, governativa. Quella destra che a Fiuggi faceva i primi passi e che oggi si dispiega in tutta la sua valenza, è anche il frutto della nostra costanza e del nostro sacrificio in tempi nei quali era difficile anche solo credere in certi ideali.

Ho ancora negli occhi le lacrime di un sofferto addio da parte di alcuni di noi, miste alla gioia e alla certezza di aver contribuito positivamente ad una svolta epocale. I dubbi di allora, che condividevamo con Gerardo e gli altri amici, non ci impedirono di compiere i passi che oggi hanno lasciato impronte importanti. La storia ci ha dato ragione. Oggi possiamo dire: c'eravamo anche noi.

spaziolibero.news

Testata iscritta al n. 10 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 17/10/2022.

Direttore Resp: Daniele G. Masciullo

Direttore Editoriale: Gerardo Filippo

Mail: spazioliberonews@libero.it

Tipografia 5Emme - Tuglie (Le).

Edizione inviata in stampa il giorno 11/2/2025

FO.CO.BIT.

s.a.s. di M.L. De Pascalis & C.

FORNITURE CONGLOMERATI BITUMINOSI

Via Dublino, 20 - 73013 GALATINA (Le)
P.IVA 00150190759

La zona industriale di Galatina polmone dell'economia salentina

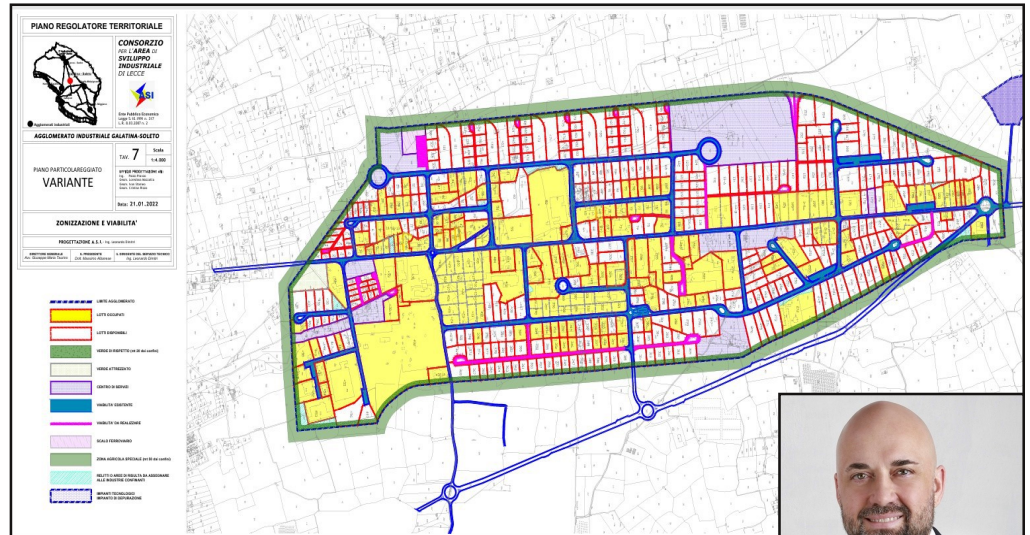
340 ettari e più di 500 lotti. E' il secondo agglomerato industriale della provincia di Lecce. Fondamentale il ruolo del consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale e del Comune per rendere la zona più attrattiva per i nuovi investimenti. Parla Andrea Gatto, delegato ai rapporti con l'ASI.

La zona industriale Galatina-Soletto è il secondo agglomerato industriale della provincia di Lecce, dopo quello del capoluogo, con i suoi 340 ettari, che si estendono lungo la SP362, e gli oltre 500 lotti tra quelli occupati e quelli liberi e disponibili per nuovi insediamenti. Sono centinaia le aziende che operano all'interno dell'agglomerato industriale che contribuiscono in misura rilevante alla formazione del prodotto interno lordo dell'intera regione puglia. Si tratta di aziende storiche che hanno saputo conquistarsi, nel tempo, importanti fette di mercato diventando in molti casi leader nel settore di riferimento. Ma si tratta anche di giovani aziende che hanno saputo inserirsi in mercati nuovi, con nuove tecnologie e produzioni di qualità. Insomma buona parte dell'economia del nostro territorio trova fondamento, da un lato, nelle capacità imprenditoriali.

Dello stesso parere è il consigliere comunale delegato ai rapporti con l'Area di Sviluppo Industriale Andrea Gatto secondo il quale: "la zona industriale di Galatina-Soletto è un polo fondamentale per l'economia del nostro territorio, ed è costituita da una variegata realtà di imprese per le quali il rapporto con il Consorzio è fondamentale: per questo che il comune si impegna a favorire, anche attraverso il ruolo del consigliere delegato, il contatto continuo tra le parti interessate per rispondere alle esigenze specifiche degli imprenditori e affrontare insieme le problematiche che, quotidianamente, si pongono".

Come avviene praticamente il rapporto istituzionale tra il comune e l'ASI?

"Attraverso l'ascolto delle richieste di imprese e lavoratori, cercando di risolvere difficoltà legate alla logistica, alla burocrazia e ai servizi necessari. La collaborazione con ASI è cruciale per consentire la pianificazione di interventi strutturali, con l'obiettivo di rendere la zona industriale sempre più attrattiva



La planimetria della zona industriale Galatina-Soletto

per nuovi investimenti. In questi anni abbiamo lavorato in tal senso prima di tutto saldando i debiti pregressi tra Comune e ASI e poi rafforzando la zona ZES con una esenzione IMU per le aziende che investono o ingrandiscono i propri investimenti nella nostra Zona Industriale".

Quali i risultati concreti raggiunti?

"Un intervento significativo è stato quello legato alla manutenzione dell'illuminazione pubblica nella zona industriale. L'illuminazione stradale è un elemento fondamentale per garantire la sicurezza e il benessere delle persone che lavorano e transitano nella zona. In collaborazione con ASI, si è riusciti a portare a termine il ripristino dell'intera rete di illuminazione, migliorando anche l'efficienza energetica del sistema, utilizzando lampade con tecnologie a basso consumo energetico contribuendo a ridurre i costi di gestione e favorire il positivo impatto ambientale. È da dire che questo intervento, che rientra in una più ampia visione di sostenibilità, è stato reso possibile, come altri, grazie alla costante disponibilità degli uffici di ASI e alla capacità di lavorare in modo sinergico con le diverse realtà locali. L'efficientamento energetico, infatti, non è stato solo un tema di risparmio, ma un passo importante per una crescita industriale responsabile e attenta alle problematiche ambientali".

Il sistema sta registrando un momento di crisi verso il quale occorre porre attenzione.

"È vero. In particolare uno degli episodi più complessi e delicati che abbiamo seguito nel corso dell'anno è stato quello della crisi aziendale della Minermix, realtà importante della nostra zona industriale. Con il supporto di ASI, abbiamo seguito da vicino le problematiche dell'azienda e dei lavoratori, cercando di individuare soluzioni concrete per tutelare i posti di lavoro e il futuro dell'impresa. Insieme al Sindaco abbiamo seguito i lavori della task force regionale, partecipando alle riunioni nel tentativo di difendere il lavoro di tante famiglie in apprensione. In questi casi, il dialogo con gli imprenditori, le istituzioni e i sindacati è fondamentale per comprendere a fondo le necessità e le problematiche che minacciano la stabilità aziendale".

Resta ancora molto da fare per migliorare le condizioni strutturali del nostro agglomerato industriale. Per questo occorre mantenere alta l'attenzione e continuare sulla strada della cooperazione istituzionale con il comune obiettivo di rafforzare lo sviluppo economico, sostenibile e innovativo del nostro sistema produttivo.



Andrea Gatto



Una tragica storia di 80 anni fa

Un gol bello da morire

di Claudia Lisi

4 aprile 1945: a memoria d'uomo, non si era mai visto a Galatina un funerale così spontaneamente partecipato.

Una foto scattata dall'alto mostra piazza San Pietro gremita, e il registro delle presenze raccoglie ancora in 110 grandi pagine le firme e i messaggi di quanti vollero rendere l'ultimo omaggio a Domenico, soldato del Regio Esercito, durante la sua celebrazione funebre. C'erano proprio tutti, quel giorno, intorno ai sacerdoti della Chiesa Madre, "uomini e donne, anziani e bambini, politici e militari, professori e contadini", anche i bimbi dell'orfanotrofio con le loro suore. C'erano soprattutto i giocatori delle quattro squadre di calcio di Galatina e quelli delle squadre dei paesi vicini.

Ma chi era questo ragazzo di 24 anni al cui funerale ci presentiamo 80 anni dopo? La sua vicenda è raccontata in un libro dal titolo curioso "*Vae victoribus. Guai ai vincitori*" di Massimo Bello. Sulla copertina una foto lo ritrae in pantaloncini neri e maglietta bianca con una stella nera a sinistra, al posto del cuore, la divisa della squadra di calcio U.S. Galatina. In quarta di copertina, il ritratto di un giovane artigliere in divisa, viso chiaro, sereno, bocca ben disegnata, sorridente, grandi occhi scuri e luminosi, capelli corti scuri pettinati all'indietro secondo la moda del tempo. In due immagini le due anime di Domenico, soldato e calciatore. Ma perché "guai ai vincitori"?

Domenico appartiene ad una famiglia contadina, umile e dignitosa di Garbagnate Milanese: qui studia, lavora e gioca a calcio finché la guerra lo chiama, ai primi del '41: lo seguiamo in Jugoslavia, poi a Monferrato, a Nettunia, a Roma e infine in Sicilia, proprio mentre gli americani cominciano lo sbarco nell'isola. Sono giorni durissimi: le ferite riportate soccorrendo i compagni gli valgono la Croce di guerra e il ricovero in ospedale a Nicosia. Catturato dagli americani, è inviato prima negli USA poi nel maggio del '44 al convalescenziario di Galatina. In città Domenico si muove liberamente, si innamora della bellissima Fiammetta, assiste agli allenamenti delle quattro squadre di calcio di Galatina, finché l'U.S. Fiume gli offre per prima la maglia. Domenico ne diventa il leader: la sua abilità in campo e il carattere amabile fuori dal campo lo rendono immediatamente un personaggio noto e caro alla cittadinanza. Partite e allenamenti si tengono nei campi di calcio davanti all'edificio scolastico dalle cui finestre assistono ammirati gli americani del Comando militare. Ad essi si aggiunge a gennaio del '45 un contingente di polacchi. Molti di loro fanno parte della nazionale di calcio del loro Paese e non lesinano fischi e sberleffi ai calciatori di queste squadre minori. Il malumore

in città si trascina per diverse settimane, monta e si estende anche fuori dal campo. Infine una domenica, durante una partita, ai primi fischi, tutta la squadra si ferma e lancia ai polacchi affacciati alle finestre una pubblica sfida: un incontro Galatina-Polonia per la domenica successiva, giorno di Pasqua. Per una settimana è la notizia del giorno, se ne parla ovunque. Le forze militari faticano a mantenere l'ordine. A Pasqua si contano quasi duemila spettatori intorno al campo, sugli alberi vicini, sulle terrazze e i balconi. Ed ecco finalmente il fischio di inizio. Al 5' minuto un colpo di testa



di Domenico porta il Galatina in vantaggio. I polacchi tentano di recuperare ma a fine primo tempo Domenico dribbla il portiere avversario, ferma il pallone a pochi centimetri dalla linea di porta e aspetta, per segnare, l'arrivo di un difensore polacco. Lo scherno è al culmine e il terzo gol mette fine alla partita. I festeggiamenti sono memorabili: i giocatori vengono portati in trionfo, si balla e si canta fino a notte fonda, Domenico è l'eroe della giornata. Il giorno dopo è un lento lunedì di Pasquetta: Domenico si ferma con gli amici al bar, tarallucci e vino offerti dalla casa! Due soldati polacchi lo riconoscono e, andando via, lanciano contro il suo tavolino una bomba a mano che ferisce tre persone. Domenico li insegue e li blocca, cerca di consegnarli alle autorità militari, ma sopravvivono altri due soldati polacchi armati: liberano i loro connazionali, poi con calci e pugni aggrediscono Domenico, infine, imbracciato il mitra, uno dei due lo

falcia alle spalle con una raffica mortale. Domenico si spegne nella notte, accanto all'amico Nando che lo aveva vegliato per ore. La notizia dilaga in città con la violenza di un uragano: la gente si riversa nuovamente in piazza, si scatena una caccia all'uomo, i polacchi si rinchiodano nell'Edificio scolastico e gli americani posizionano i carri armati sui campi da calcio a difesa delle sedi dei Comandi. È necessario l'intervento delle autorità per riportare la calma: il Comando polacco presenta scuse ufficiali, assicura il processo ai colpevoli, si assume l'onere del funerale. Ed è appunto il funerale che vediamo nella foto da cui ha preso avvio il nostro racconto.

Ecco perché "Guai ai vincitori": quale invidia e rabbia deve aver attirato sul suo capo il giovane Domenico che in 11 mesi di permanenza a Galatina, con la sua gioia di vivere, il suo talento, la sua dolcezza è riuscito a conquistare il cuore della città e ancora oggi nel suo nome si costruiscono nuovi ponti di amicizia tra Garbagnate Milanese e Galatina, l'alfa e l'omega della sua vita.



Manca poco all'evento annuale aradeino dove più si manifesta allegria e felicità di grandi e piccoli, tra migliaia di persone tra spettatori e coloratissime comparse mascherate. È "Il Carnevale Aradeino" che in questa 35^a edizione aggiunge una ulteriore giornata alle consuete due sfilate di carri allegorici e gruppi mascherati. Si inizia domenica 23 febbraio e si replica la domenica successiva 2 marzo, per concludersi martedì 4 marzo con il consueto spettacolo finale e la proclamazione dei vincitori e classificati.

Certo, il carnevale di Aradeo non sarà antico come quello di Viareggio o di Putignano, ma può contare comunque su una lunga tradizione consolidata in più di 35 anni nel corso, dei quali l'impegno degli organizzatori e la rilevanza culturale e

Carnevale Aradeino edizione numero 35

artistica dell'evento ha raggiunto considerevoli livelli di qualità e di partecipazione.

L'idea delle sfilate dei carri allegorici e maschere per le vie del paese, nasce dalla mente creativa di Oscar Tramacere nel 1987, prendendo spunto dai "festini" privati del dopoguerra e dalle sfilate scolastiche degli anni settanta, e comincia a svilupparsi crescendo di anno in anno, fin dalla prima sfilata ufficiale del 1988. Da allora la tradizione del carnevale è continuata nel tempo fino ai giorni nostri (con l'eccezione di qualche anno quando cause di forza maggiore hanno impedito lo svolgimento della manifestazione).

Naturalmente anche in questa edizione aleggia lo spirito, anzi lo spiritello dispettoso, che rimane il principale protagonista della kermesse: "Lu Sciacudhruzzi", tradizionale maschera di Aradeo, assunta a simbolo indiscusso del Carnevale Aradeino dal 1999.

Da storico presentatore della manifestazione per almeno 30 anni, ho visto e raccontato la storia, la tradizione, l'arte, la musica, la cultura, il sano divertimento, tutte componenti armoniosamente intrecciate in un clima effervescente per tutti i gusti. Ma è doveroso sottolineare che i veri protagonisti, anima vera del Carnevale Aradeino, sono i costruttori dei carri e gli animatori dei gruppi mascherati, e le diverse centinaia di ragazzi, giovani e adulti che sfilano per la gioia di tutti, dopo una grande fatica anche notturna per la realizzazione dell'imperdibile carnevale, grande festa dai mille colori.

Michele Bovino

"Detto fra noi (interviste coi contemporanei)" è l'ultimo nato della prolifica produzione letteraria di Nicola Apollonio, giornalista e scrittore, autore di diversi saggi, racconti e romanzi. La copertina lo ritrae, in una vignetta di Gianfranco Belfiore, mentre prende un toro per le corna. Un po' come fa con i suoi interlocutori, noti personaggi della società salentina, che intervista scoprendone pensieri, passioni, stati d'animo, ambizioni, sogni, virtù.

Non è la prima volta che Apollonio si cimenta in un libro di interviste ai personaggi più in vista del mondo politico, culturale e delle professioni. Il primo di questa serie risale addirittura a più di quarant'anni fa, quando uscì "Ve lo dico in un orecchio". Un lavoro nato da un suggerimento dell'On. Giacinto Urso e fatto "per sapere come la pensano i potenti". Poi nel 2002 fu la volta di "Parliamone sottovoce", una raccolta di interviste fatte con l'intento di porre i propri interlocutori "dinanzi ad uno specchio ideale e strappargli quelle verità che per

troppo tempo si sono tenute nascoste".

"Detto fra noi" ripropone la formula della selezione di interviste, caratterizzate per lo più da domande secche e risposte brevi, un po' alla Roberto Gervaso, indimenticato e geniale scrittore, tra i più grandi giornalisti italiani scomparso nel 2020.

Politici, imprenditori, banchieri, medici, poeti, manager, registi, editori, militari, tutti personaggi di successo, tutti salentini, tutti pronti e disponibili a guardarsi dentro e raccontarsi in poche battute, con il dono della sintesi.

Un libro che si legge piacevolmente e offre uno spaccato della società salentina contemporanea attraverso una specie di radiografia di una parte significativa della sua classe dirigente.

"Detto fra noi" il nuovo libro di Nicola Apollonio

Nicola Apollonio

Detto fra Noi

Interviste coi contemporanei

